

ITAL. OCT. 11

Bornio da Sala

Membranaceo · II + 59 ff. + I · 216 × 142 mm · XV sec. (terzo quarto) · Nord Italia (Ferrara?)

Manoscritto in discreto stato, con qualche macchia; buchi di tarli; braghettina nel primo fascicolo · Fascicoli: 5V⁵⁰ + 1(V-1)⁵⁹; manca l'ultima carta dell'ultimo fascicolo · In basso a sinistra la numerazione dei fogli dei fascicoli: a1-[f]5, su alcune carte tagliata · Foliazione recente a matita; tracce di paginazione (pp. 1-29) · Richiami verticali; (50v⁰) richiamo orizzontale · Rigatura a piombo · Testo a piena pagina; dimensioni: 133 × 80 mm; 21 righe · Una sola mano; scrittura: humanistica rotunda (cfr. SLL, tav. 51b) · Decorazione: (1r⁰) Iniziale S in oro a bianchi girari, riccamente decorata (5 unità di rigatura); note rubricate a margine contenenti nomi di personaggi e di luoghi importanti del testo.

Mezza legatura ad angoli del XIX secolo (222 × 150 mm); piatti in cartone, dorso in pelle marrone con la scritta: *Della Lingua Latina Discorso Manos[critto]*. Quattro nervi semplici. Etichetta rossa sul dorso con la segnatura attuale. Contropiatti cartacei; due guardie davanti (la seconda in pergamena), prob. dalla legatura originale.

Codice eseguito sotto la diretta supervisione dell'autore, cfr. (59v⁰, colophon: *Inclite celsitudinis V[estrae] filius ac servitor. Bornius de sala*), databile tra il 1452 (Borso d'Este diventa duca) e il 1469 (data di morte dell'autore), scritto esplicitamente per il duca Borso d'Este che fu il suo destinatario e prob. primo proprietario. Il ms. dopo la morte del duca passò al convento di San Cristoforo di Ferrara dove rimase a lungo prima di passare alla Biblioteca Costabiliana (cfr. "Catalogo della prima parte della biblioteca appartenuta al Sig. March. Costabili di Ferrara", cit. infra, p. 38). L'appartenenza del ms. (nel 1836) alla Costabiliana (Ferrara) è confermata anche dagli appunti del bibliotecario, Girolamo Negrini. Venduto all'asta il 18 febbraio 1858 a Parigi, (numero 305 nel catalogo). Nel codice si trova anche l'etichetta (in realtà un ritaglio da un catalogo d'asta) che si riferisce a una vendita posteriore, prob. avvenuta tra il 1858 e il 1915 con il testo seguente: *54. Sala, Bornio Dom. da. Epistola ad Ill. Principem et Excell. Dominum Borsium Ducem Mutinee ... ac Marchionem Estensem. 'Superbe Manuscrit sur vélin très blanc d'origine italienne, du XV^e siècle.' IN VOLGARE. Avec une belle initiale (S) richement ornée et rehaussée d'or. 118 pp. n. ch. Gr. in-8⁰. D.-veau M. 160,- / Belle écriture, très uniforme. / Epître du Jurisconsulte Bolonais Sala au Duc Borsio d'Este "sur les Devoirs du Souverain". L'auteur cite plusieurs fois BOCCACE et donne au f. 52 le sonnet suivant de PETRARQUE, "Poi che un et io piu uolte habiam provato" avec des variantes introduites par Sala lui-même. / Le manuscrit a appartenu d'abord à la maison de Christophore de la Chartreuse de Ferrare et ensuite il a fait part de la Collection Libri. Manuscrit en état irréprochable, très grand de marges.* Come indica la testimonianza della suddetta etichetta d'asta, il manoscritto faceva parte della collezione di Guglielmo Libri (matematico, professore della Sorbona, 1802-1869. Nel 1915 la Königliche Bibliothek acquistò il codice dall'antiquario berlinese, Martin Breslauer (annotazione nel

registro degli ingressi). Sul contropiatto posteriore, a matita: *LB3826 / D / Sala*; (IIr^o, carta di guardia membranacea): *Ms.ital. oct. 11*; (1r^o) numero d'ingresso: *acc. ms.1915.86*, segnatura precedente: *495*; (Iv^o): *mori Borso Estense nel 1471 li 20 agosto / G.N.S. nel 1826*; (IIIr^o) annotazione moderna: *fogli 60*; (IIIr^o) sotto appunti con estese indicazioni bibliografiche (Tiraboschi, Muratori ecc. su Bornio de Sala) di mano del bibliotecario ferrarese (biblioteca Costabili), Girolamo Negrini (datato 11 maggio 1836); (1r^o) in alto, numero *495*, prob. una vecchia segnatura del convento di San Cristoforo; (1r^o, 59v^o) timbri della Königliche Bibliothek di Berlino.

“Catalogo della prima parte della biblioteca appartenuta al Sig. March. Costabili di Ferrara”, Bologna 1858; Kristeller, III, 358b; VI, 492a; G. Libri, “Catalogue of the Extraordinary Collection of Splendid Manuscripts, Chiefly upon vellum, in Various Languages of Europe and the East, formed by M. Guglielmo Libri, the Eminent Collector, who is obliged to leave London in consequence of ill health, and for that reason to dispose of his literary treasures, which will be sold by auction by Sotheby & Wilkinson”, London 1859.

ff. 1r^o-59v^o. BORNIO DA SALA: DE REGIMINE PRINCIPUM. Testo. >*Ad Illustrissimum Principem et excellentissimum dominum dominum* (sic!) *Borsium Clarissimum ducem Mutine ac Regii Rodigii et Comitem ac Marchionem Estensem*< *SOLONE IL CUI EBURNEO PECTO UNO HUMANO TEMPLO DE DIVINA sapientia fu reputato, le cui famosissime lege suono anchora a li presente huomini chiara testimonianza de la anticha iusticia ... – ... Eschine suo auditore disse: Non ho io o Socrate cosa degna a te donare, povero mi sento, ma donoti quello che solamente io ho mi stesso? Quel ch'io non posso far per effecto vagliami per buono affecto et volontà. [59v^o] Ma perché ben amando honor s'acquista per morte ne per doglia / Non vo da tal nodo amor mi scioglia.* Secondo Kristeller (“Vita attiva e vita contemplativa in un brano inedito di Bornio da Sala e in San Tommaso d'Aquino”, in: P.O. Kristeller (a c. di), “Studies in Renaissance Thought and Letters”, Roma 1996, p. 187) l'opera è da identificare con la posizione 28 dell'antico elenco dei libri scritti da Bornio, cioè con “Opusculum De regimine materno eloquio” (elenco citato B. Bianchi, “Ein Bologneser Jurist und Humanist: Bornio da Sala”, Wiesbaden 1976, pp. 56-57). Il testo si apre con la dedica a Borso d'Este e appartiene ad un genere letterario molto diffuso, quello dei ‘speculum principis’. Dopo l'elogio del principe Borso, l'autore integra il dialogo tra Lelio Albano e Catone (f. 3r^o-14v^o) (cfr. Kristeller, cit., p. 194). Seguono osservazioni di carattere storico e politico, con la lode alla giustizia come la più nobile delle virtù. Successivamente si hanno interessanti considerazioni di Bornio sulla vita attiva e contemplativa ampiamente ricalcate

sul pensiero di San Tommaso d'Aquino (ff. 39r^o-44r^o) e studiate da Kristeller (cfr. Kristeller, cit., passim) e altre considerazioni storiche e morali. L'opera presenta una serie di coincidenze tematiche con il trattato dello stesso autore scritto in latino, intitolato "De principe". Il trattato latino, studiato da Pesavento (L. Pesavento, "Quaedam lex animata: il Principe di Bornio da Sala", «Nuova rivista storica» 1988 (72), pp. 1-22), è dedicato come il nostro a Borso d'Este, ma si tratta di un'opera molto più ampia (112 carte). Un altro codice, quasi identico, fu approntato nello stesso periodo del ms. ital. oct. 11 e attualmente viene conservato nella Staatsbibliothek con la segnatura Ham. 112. Una breve descrizione di quel codice si trova in: H. Boese, "Die lateinischen Handschriften der Sammlung Hamilton zu Berlin, Wiesbaden 1966, p. 64; "Kristeller, III; Mss. Hamiltoniana". Il testimone ital. oct. 11 presenta una serie di errori che permettono di classificarlo come trascritto da Ham. 112 (f. 3r^o 'restoreno' al posto di 'restarono', f. 3v^o 'sopravereno' invece di 'sopravenero', 'humo' al posto di 'uomo', 'daffato' per 'daffacto', f. 4r^o 'philiofi' per 'philosofi', 'sonno' al posto di 'senno'). Ital. oct. 11 presenta inoltre caretteristiche proprie: grafie 'ç' dove ham. 112 presenta 'z', plurale in '-e' di alcuni sostantivi maschili (*principe* per 'principi', *Signore* per 'Signori' ecc.). L'edizione di una parte del testo si trova in P.O. Kristeller, cit., p. 192-196 (basata interamente sul codice Ham. 112).